



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago
DOMENICA 5 MAGGIO 2024– VI DOMENICA DI PASQUA

LA PAROLA DEL PAPA: Catechesi. I vizi e le virtù. 17. La fede

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei parlare della virtù della *fede*. Insieme con la carità e la speranza, questa virtù è detta “*teologale*”. Le virtù teologali sono tre: fede, speranza e carità. Perché sono teologali? Perché le si può vivere solo grazie al dono di Dio. Le tre virtù teologali sono i grandi doni che Dio fa alla nostra capacità morale. Senza di esse noi potremmo essere prudenti, giusti, forti e temperanti, ma non avremmo occhi che vedono anche nel buio, non avremmo un cuore che ama anche quando non è amato, non avremmo una speranza che osa contro ogni speranza.

Che cos'è la fede? Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci spiega che la fede è l'atto con cui l'essere umano si abbandona liberamente a Dio (n. 1814). In questa fede, Abramo è stato il grande padre. Quando accettò di lasciare la terra dei suoi antenati per dirigersi verso la terra che Dio gli avrebbe indicato, probabilmente sarà stato giudicato folle: perché lasciare il noto per l'ignoto, il certo per l'incerto? Ma perché fare quello? È pazzo? Ma Abramo parte, come se vedesse l'invisibile. Questo dice la Bibbia di Abramo: “Andò come se vedesse l'invisibile”. È bello questo. E sarà ancora questo invisibile a farlo salire sul monte con il figlio Isacco, l'unico figlio della promessa, che solo all'ultimo momento sarà risparmiato dal sacrificio. In questa fede, Abramo diventa padre di una lunga schiera di figli. La fede lo ha reso fecondo.

Uomo di fede sarà Mosè, il quale, accogliendo la voce di Dio anche quando più di un dubbio poteva scuoterlo, continuò a restare saldo e a fidarsi del Signore, e persino a difendere il popolo che invece tante volte mancava di fede.

Donna di fede sarà la Vergine Maria, la quale, ricevendo l'annuncio dell'Angelo, che molti avrebbero liquidato perché troppo impegnativo e rischioso, risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). E con il cuore pieno di fede, con il cuore pieno di fiducia in Dio, Maria parte per una strada di cui non conosce né il tracciato né i pericoli.

La fede è la virtù che fa il cristiano. Perché essere cristiani non è anzitutto accettare una cultura, con i valori che l'accompagnano, ma essere cristiano è accogliere e custodire un legame, un legame con Dio: io e Dio; la mia persona e il volto amabile di Gesù. Questo legame è quello che ci fa cristiani.

A proposito della fede, viene in mente un episodio del Vangelo. I discepoli di Gesù stanno attraversando il lago e vengono sorpresi dalla tempesta. Pensano di cavarsela con la forza delle loro braccia, con le risorse dell'esperienza, ma la barca comincia a riempirsi d'acqua e vengono presi dal panico (cfr Mc 4,35-41). Non si rendono conto di avere la soluzione sotto gli occhi: Gesù è lì con loro sulla barca, in mezzo alla tempesta, e Gesù dorme, dice il Vangelo. Quando finalmente lo svegliano, impauriti e anche arrabbiati perché Lui li lascia morire, Gesù li rimprovera: «Perché avete paura? *Non avete ancora fede?*» (Mc 4,40).

Ecco, dunque, la grande nemica della fede: non è l'intelligenza, non è la ragione, come, ahimè, qualcuno continua ossessivamente a ripetere, ma la grande nemica della fede è la paura. Per questo motivo la fede è il primo dono da accogliere nella vita cristiana: un dono che va accolto e chiesto quotidianamente, perché si rinnovi in noi. Apparentemente è un dono da poco, eppure è quello essenziale. Quando ci hanno portato al fonte battesimale, i nostri genitori, dopo aver annunciato il nome che avevano scelto per noi, si sono sentiti interrogare dal sacerdote – questo è successo nel nostro Battesimo –: «Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». E i genitori hanno risposto: «La fede, il battesimo!».

Per un genitore cristiano, consapevole della grazia che gli è stata regalata, quello è il dono da chiedere anche per suo figlio: la fede. Con essa un genitore sa che, pur in mezzo alle prove della vita, suo figlio non annegherà nella paura. Ecco, il nemico è la paura. Sa anche che, quando cesserà di avere un genitore su questa terra, continuerà ad avere un Dio Padre nei cieli, che non lo abbandonerà mai. Il nostro amore è così fragile, e solo l'amore di Dio vince la morte.

Certo, come dice l'Apostolo, la fede non è di tutti (cfr 2 Ts 3,2), e anche noi, che siamo credenti, spesso ci accorgiamo di averne solo una piccola scorta. Spesso Gesù ci può rimproverare, come fece coi suoi discepoli, di essere "uomini di poca fede". Però è il dono più felice, l'unica virtù che ci è concesso di invidiare. Perché chi ha fede è abitato da una forza che non è solo umana; infatti, la fede "innesca" la grazia in noi e dischiude la mente al mistero di Dio. Come disse una volta Gesù: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe» (Lc 17,6). Perciò anche noi, come i discepoli, gli ripetiamo: Signore, aumenta la nostra fede! (cfr Lc 17,5) È una bella preghiera! La diciamo tutti insieme? "Signore, aumenta la nostra fede". La diciamo insieme: [tutti] "Signore, aumenta la nostra fede". Troppo debole, un po' più forte: [tutti] "Signore, aumenta la nostra fede!". Grazie.

Il Consiglio pastorale diocesano: «In giugno un voto decisivo per ridestare il sogno europeo»

Il dibattito svoltosi nell'VIII sessione (Seveso, 24 e 25 febbraio) ha prodotto un testo approvato all'unanimità dall'assemblea. Lo pubblichiamo con una introduzione dell'Arcivescovo, quale contributo di sensibilizzazione alla prossima scadenza elettorale.

Noi cristiani vorremmo essere cittadini di un'Europa protagonista nell'opera di pace e di sviluppo dei popoli, vorremmo coltivare e tenere vivo il sogno dei padri fondatori, per evitare che la cultura europea sia impostata sul mero individualismo, sugli imperativi del mercato, sugli egoismi nazionali. Perciò sentiamo il dovere di vivere anche l'appuntamento elettorale di giugno con responsabile partecipazione. Per questi motivi ho accolto con favore l'idea del Consiglio pastorale diocesano di elaborare, nel corso dell'ultima sessione svoltasi a febbraio, il breve testo/appello rivolto a tutte le comunità cristiane che è riportato di seguito. Il Consiglio pastorale diocesano è un organismo consultivo composto prevalentemente da laici e rappresentativo dell'intero popolo di Dio: ha il compito, sotto l'autorità dell'Arcivescovo, di studiare, valutare e proporre conclusioni operative per quanto riguarda le attività pastorali della Diocesi. Il documento è stato approvato all'unanimità. Ora è compito di tutti contribuire alla circolazione di tale documento e alla promozione di occasioni per approfondirne e svilupparne ulteriormente i contenuti: nelle parrocchie e nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali, e – perché no? – anche in contesti non ecclesiali, ma in cui i cristiani sono attivamente presenti. Qualunque documento, seppure ben redatto, per arrivare allo scopo non deve rimanere un foglio stampato, ma ha necessità di avere le gambe che lo fanno circolare e la faccia di qualcuno che ci crede in prima persona.

Mario Delpini Arcivescovo di Milano

Un voto decisivo: chiamati a ridestare il sogno europeo

L'Europa comunitaria nasce da un sogno. Un sogno di pace, giustizia, solidarietà con al centro il valore assoluto della persona e della sua dignità. L'Europa non è, né può essere solo uno spazio economico. Oggi godiamo dei frutti di questo processo storico e politico: la pace, la democrazia, la libertà, lo sviluppo, il sistema di protezione sociale, ma nessuna di queste acquisizioni può essere data per scontata

né garantita per sempre.

C'è bisogno dell'Europa

L'“esperimento” europeo è la costruzione di un luogo di incontro e dialogo tra popoli, culture, religioni differenti. Auspichiamo in particolare che l'Unione europea faccia proprio un compiuto senso di laicità che affermi e consenta l'effettivo pluralismo di ogni espressione culturale e religiosa anche nello spazio pubblico.

Questa Europa ci appassiona, ne sentiamo il bisogno, il mondo ne ha bisogno, soprattutto oggi in un contesto internazionale segnato da conflitti, dalla rinascita di particolarismi, nazionalismi, populismi.

Anche i giovani ci indicano una casa da abitare, una opportunità da cogliere, una promessa da compiere, un orizzonte per il quale spendersi.

Il processo di integrazione europea è avanzato in questi 70 anni con fasi di accelerazioni e altre di rallentamento. Di fronte alle ultime prove l'Unione europea ha risposto in modo differenziato: ad esempio rigidamente nella crisi finanziaria del 2008, con forti ripercussioni sociali; in modo coraggioso, solidale ed efficace in risposta alla pandemia.

Il contributo dei cristiani

In gioco oggi c'è l'idea di Europa che desideriamo per il futuro. L'Europa infatti è un processo aperto che chiama in causa il nostro protagonismo e anche il nostro contributo critico, di fronte alle grandi sfide perché si possa costruire un'Europa coesa e maggiormente integrata. Le grandi transizioni in atto, che definiscono il “cambiamento d'epoca” che attraversiamo, chiedono la partecipazione e il contributo fattivo dei cristiani, fra queste: questione demografica, disuguaglianze da sanare, diritti da garantire, fenomeni migratori da affrontare insieme, ambiente da tutelare, rivoluzione digitale da governare, una politica estera di cooperazione e di pace sulla base del diritto internazionale.

Un patrimonio da riscoprire

La comunità cristiana avverte la responsabilità di portare il proprio contributo a questo processo: è il patrimonio che va dai santi patroni dell'Europa ai “padri fondatori”, all'intero magistero della Chiesa, fino all'impegno quotidiano, motivato e coerente, di tanti credenti che si spendono nella società e nella politica. Un patrimonio da riscoprire, vivere e testimoniare. Un messaggio di fiducia e di speranza che ha accompagnato sin dagli esordi il cammino verso l'Europa unita, improntata ai principi di solidarietà e sussidiarietà.

Gli impegni da assumere

Come comunità cristiana ci sentiamo chiamati a custodire e vivere nelle nostre realtà questo grande progetto assumendo alcuni impegni: costruire con tutti spazi di incontro e dialogo finalizzati alla edificazione del bene comune; organizzare incontri di conoscenza e approfondimento delle sfide che l'Europa ha di fronte a sé; valorizzare e rilanciare nei nostri territori il dialogo ecumenico e interreligioso.

In questo senso l'esercizio del diritto-dovere del voto è una esplicita espressione del nostro impegno e della nostra cura per la “casa comune” europea. Per questo l'8 e 9 giugno ci sentiamo chiamati e invitiamo a partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

Siamo tutti chiamati a ridestare il sogno europeo.

Il Consiglio pastorale diocesano

PROGRAMMA SALA SIRONI

dom 5 ore 18.15 e ore 21.00 e lun 6 mag

CONFIDENZA

di Daniele Luchetti

dom 5 mag ore 16.00

KUNG FU PANDA 4

Cartoni animati

prossimamente

CATTIVERIE A DOMICILIO CHALLENGERS

Delpini: «Il lavoro è un bene comune, non solo per chi lo fa»

In vista della festa del 1° maggio l'Arcivescovo ha visitato tre aziende nella provincia di Monza e Brianza, benedicendo dirigenti e dipendenti. Poi a Milano ha incontrato gli educatori professionali di oratorio, «professionisti a servizio delle persone, che aiutano a vivere con speranza»

WWW.CHIESADIMILANO.IT di Annamaria BRACCINI

Una giornata per benedire e rendere onore al mondo del lavoro, nelle sue tante componenti e nel “valore aggiunto” di quanto rappresenta per la società e per il bene comune. Questo il significato degli appuntamenti che l'Arcivescovo – accompagnato dal responsabile del Servizio per il Lavoro e l'Azione sociale, don Nazario Costante – ha vissuto, visitando diverse aziende sul territorio diocesano, tutte località in provincia di Monza e Brianza: la Aprochimide di Muggiò, la Figini di Cesano Maderno e la Bracco Imaging Spa di Ceriano Laghetto, con oltre un centinaio di dipendenti riuniti per l'occasione. Per terminare a Milano con l'incontro con gli educatori professionali di oratorio.

E proprio rivolgendosi al folto gruppo di giovani donne e uomini presenti nel salone della chiesa di San Giorgio al Palazzo, in rappresentanza del centinaio di professionisti appartenenti alle Cooperative “Aquila e Priscilla”, “Farsi prossimo” e “Pepita”, monsignor Delpini ha delineato il valore di un lavoro, quello educativo, definito più volte «prezioso e molto spesso non riconosciuto adeguatamente dalle istituzioni».

Lavoratori a tutti gli effetti

Richiamando, in apertura, la stretta collaborazione delle tre Cooperative con la Fondazione Oratori Milanesi, il direttore della Fom don Stefano Guidi ha sottolineato «la specificità dell'oratorio che porta a un'altrettanta specificità dell'educatore professionale che è un lavoratore a tutti gli effetti, non un volontario, un sostituto del prete o un animatore. Un ruolo e un lavoro indispensabili a fianco dei sacerdoti di Pastorale giovanile, per affrontare insieme il disagio educativo, e sempre più insieme alla comunità per essere una vera comunità educante».

Dopo le brevi testimonianze di Ottavio Pirovano, presidente di “Aquila e Priscilla” – che ha parlato della necessità di stabilire un equilibrio tra coltivare la crescita dei ragazzi e custodire il dono dell'incontro – e di Andrea De Negro di “Pepita”, tre sono state le indicazioni che monsignor Delpini ha lasciato agli educatori.

«Poca attenzione per chi educa»

«Questo incontro è con voi come lavoratori e, infatti, si inserisce in una mattinata di visite ad aziende – chiarisce subito l'Arcivescovo -. Voi siete professionisti che svolgono un lavoro in Cooperative dentro la struttura ecclesiale. Vi dico la mia stima perché avete scelto questa professione e anche il mio rammarico perché oggi sembra che la società non offra prestigio e riconoscimento proporzionato, anche a livello retributivo, per chi lavora in ambito educativo. Stiamo vivendo un tempo in cui la parola stessa “educazione” suscita inquietudine e spesso rimanda a una sconfitta: la nostra società spesso percepisce l'emergenza educativa, però non si vede come possa affrontarla. È ovvio che non può fare tutto lo Stato che, tuttavia, deve creare le condizioni perché la famiglia e la scuola possano educare. Impressiona e ferisce vedere quello che si spende per distruggere, per costruire armi e fare la guerra», suggerisce, evidenziando la poca attenzione e rispetto per chi lavora per educare.

Investire nelle persone

Da qui la seconda parola. «Essere educatori, che significa essere a servizio della persona di cui prendersi cura aiutandola a realizzarsi. Ciascuno di voi può tornare a casa la sera, con la fierezza – anche se non sempre si vedono risultati – di chi si è posto a servizio. Il vostro è un lavoro che non dà frutti immediati: l'educazione non è un investimento per dei risultati, ma per delle persone».

Poi, «l'essere in oratorio, dentro la comunità cristiana, quindi lavorando come educatori non qualsiasi, ma insieme con le famiglie, i preti e tutte le presenze che formano la comunità». «Noi abbiamo una visione perché crediamo che si vive di una vita ricevuta – ha proseguito -. Quindi, il tema della vocazione è il vero motivo per cui vi è un progetto educativo, perché ogni giorno, così, si aiuta a vivere con speranza. Mentre questo tempo sembra censurare la speranza, per cui un ragazzo oggi non vede un futuro desiderabile. La speranza è Gesù che chiama ciascuno. Siate professionisti che lavorano, educatori di persone in oratorio che non sono reticenti sulla fede e sulla vita che è abitata dalla speranza».

Di generazione in generazione

Una consegna nel nome della fiducia e della costruzione del bene comune emersa anche nelle visite alle aziende, tra cui la Figini, impresa giunta alla terza generazione e oggi guidata da tre soci della stessa famiglia: 15 i dipendenti di questa realtà impegnata nella progettazione e realizzazione di arredamenti su misura, commissionati da architetti anche di livello internazionale.

«Un'azienda è famiglia e, in questo caso, viene da una famiglia. Aziende così sono il tessuto di questo nostro territorio», osserva don Costante accanto all'Arcivescovo che visita i locali, accompagnato da Francesco Figini, presidente di Confartigianato Lombardia-Settore giovani.

Con lui anche gli altri due soci e i rispettivi padri, a testimoniare la catena generazionale di un lavoro artigianale divenuto di eccellenza. Nato, oltretutto, in un plesso che registra la presenza di una quarantina di capannoni riunitisi 40 anni fa nella Cooperativa "CA CM" grazie a un gruppo di artigiani che si ritrovavano in casa del parroco di Binzago, don Luigi Pozzi. A mettere la prima pietra e inaugurare lo spazio, il 19 marzo 1984, fu il cardinale Martini, ricordano con orgoglio alcuni che allora c'erano e che non hanno voluto mancare l'appuntamento con monsignor Delpini. Così come le autorità, il sindaco di Cesano Maderno Gianpiero Bocca, i rappresentanti di Confartigianato con il presidente della Consulta Monza e Brianza Paolo Rastellino e i responsabili delle due Comunità pastorali della città, don Fabio Viscardi e don Stefano Gaslini.

«Sono qui per rendere onore a un luogo in cui si lavora e si lavora bene, con il gusto di qualcosa di cui si può essere fieri. Questa azienda ha contribuito a una produzione di eccellenza, ma penso anche al lavoro quotidiano di tanti. La capacità creativa, l'interpretazione della materia a prendere le forme che l'uomo immagina è affascinante: Questo modo di lavorare ha fatto grande il made in Italy e la ricchezza dei nostri territori. La sua eccellenza è un omaggio a persone competenti, dedicate che affrontano la fatica e hanno la gioia di vedere riconosciuto il loro lavoro e che hanno attenzione per il lavoro degli altri. Anche perché il lavoro non è solo un bene per chi lo fa, per chi ci guadagna, ma è un bene comune e vi deve essere solidarietà nelle aziende, curando chi lavora e chi sta intorno, le famiglie».

Infine, il richiamo dell'Arcivescovo è al fare rete: «Condividere idee, sentirsi insieme di fronte alle sfide del mercato, della burocrazia, dello sviluppo tecnologico, può dare anche più peso politico. Sono qui a benedire, a dichiarare che Dio è dalla parte del bene che fate, dell'uomo e della donna che, nel luogo di lavoro, trovano la loro dignità, l'eccellenza, e il creare una trama di rapporti contro l'individualismo oggi presente nella società».

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Lunedì 6 maggio: ore 20.30, Rosario presso via Giotto. Ore 21.00 consiglio oratorio.

Martedì 7 Maggio ore 21.00 Consiglio amministrazione scuola materna presso casa parrocchiale.

Mercoledì 8 Maggio: ore 21.00 animatori presso oratorio Cernusco.

Giovedì 9 maggio, ore 21.00 inaugurazione mostra presso Sala Laurina.

Venerdì 10 Maggio, ore 20.45, Rosario Presso CPO. Ore 21.00 Incontro con Luca Frigerio presso Sala Sironi.

Domenica 12 Maggio: ore 10.30 Prime Comunioni. Ore 20.30 Rosario alle Orane.

Verso la nomina del consiglio pastorale da parte della comunità. (I Parte)

don Alessandro, Parroco

Il consiglio pastorale esce da questo quinquennio dicendo: dobbiamo essere una comunità che assomiglia a Gesù.

Gesù convoca e insegna a stare insieme da fratelli e sorelle: così dobbiamo fare anche noi. Non è questione di inventare eventi o iniziative, ma imparare ad essere una comunità che cerca di fare le cose normali di una parrocchia con lo stile della fraternità. Pregare, celebrare, educare, fare festa, lavorare, pensare: ma cercando di stare insieme, di coltivare il dialogo. Forse la parola fraternità è un ideale che sentiamo troppo alto. Ma è quello che ci consegna la parola di Dio. La chiesa oggi ci dice che non dobbiamo evitare questa responsabilità.

Gesù genera alla fede: incontra al pozzo una donna samaritana e equivocando sull'acqua e sulla sete le apre il cuore ad una nuova e intensa relazione con Dio. Incontra un cieco dalla nascita e lo porta a dire: "credo". Così anche noi: una comunità che si rende disponibile a generare alla fede chi la ricerca, condividere il tesoro prezioso di Gesù e invitare tutti a cercare la bellezza di Dio. Non è questione di inventare eventi o iniziative, ma imparare ad essere una comunità che cerca di fare le cose normali di una parrocchia con lo stile della condivisione. Pregare, celebrare, educare, fare festa, lavorare, pensare: non con lo stile di chi vuole insegnare o redarguire ma con quello di chi vuole ascoltare, imparare e condividere quello che si è imparato e ricevuto. Non con lo stile rancoroso o lamentoso ma con lo stile di Gesù, ossia quello della simpatia per il mondo, della benedizione e compassione.

La commissione preparatoria ha pensato ad una sintesi ulteriore: una comunità cristiana che si rispecchia nel volto di Gesù. Per delineare il volto di Gesù ha usato quattro tratti: celebrare, vivere la carità, educare, pensare.

Il parroco si è fermato a vedere questo volto di Gesù. Ha cercato di farsi istruire dalle letture festive di questo tempo pasquale. Ha cercato di imparare dalla parola di Dio quattro compiti che il consiglio pastorale di una comunità deve vivere perché la parrocchia si rispecchi nel volto di Gesù. Ne sono nate quattro omelie. La settimana prossima verranno riportate nella loro parte conclusiva.



Sala Cine-Teatro don G. Sironi Osnago

FORUM SOCIALE CULTURALE GIUSEPPE LAZZARI OSNAGO

Dove abita l'Infinito?

IL PADRE MISERICORDIOSO LA MATERNA PROTEZIONE

Un percorso artistico attorno al tema della MISERICORDIA, a partire proprio dalla parabola del Figliol Prodigio con il celebre e bellissimo capolavoro di Rembrandt, passando quindi al commovente Buon Samaritano di Van Gogh, continuando con le immagini paleocristiane di Gesù Buon Pastore e della Madonna della Misericordia di Piero della Francesca. E concludendo con il capolavoro di Caravaggio a Napoli che illustra le Opere Corporali di Misericordia.

LUCA FRIGERIO
Giornalista e scrittore, redattore culturale dei media della Diocesi di Milano.

Venerdì **10 MAGGIO 2024** ore 21
SALA CINE-TEATRO SIRONI
OSNAGO - Lecco



FORUM SOCIALE CULTURALE GIUSEPPE LAZZARI OSNAGO

Dove abita l'Infinito?

Fare esperienza di Dio è la mèta di tutti gli itinerari spirituali

MOSTRA: riproduzioni in alta definizione di grandi opere

Locanda del Samaritano
Sala LAURINA NAVA
via Trento
OSNAGO - Lecco

inaugurazione 9 maggio 2024 ore 21,00
orari di apertura:
11 - 12 maggio 18 - 19 maggio
10,00 - 12,00 15,00 - 19,30 20,30 - 22,00

con il patrocinio: DICASTERUM DE CULTURA ET EDUCATIONE

con il patrocinio: Regione Lombardia Provincia di Lecco

PROGRAMMA LITURGICO VI settimana di Pasqua

DOMENICA 5 MAGGIO - VI DI PASQUA - At 26,1-23 / Sal 21 / 1Cor 15,3-11 / Gv 15,26-16,4	Ore 8,30 - S.MESSA per Formenti Giuseppe; Dal Pozzo Giacomo e Antonio - Ore 10,30 - S.MESSA Ore 16,00 - Battesimo di Colombo Paolo Olmo e Ramos Savioli Laysa Gabriella Ore 18,00 - S.MESSA per Bruno, Giovanni e Vitalina Ripamonti
Lunedì 6 MAGGIO - At 28,1-10; sal 67; Gv 13,31-36	Ore 7,30 - LODI Ore 18,00 - S.MESSA
Martedì 7 MAGGIO -At 28,11-16 / Sal 148 / Gv 14,1-6	Ore 7,30 - LODI Ore 18,00 - S.MESSA per Brivio Giancarlo e Nava Lucia
Mercoledì 8 MAGGIO - At 28,17-31 / Sal 67 / Gv 14,7-14	Ore 7,30 - LODI Ore 18,00 - S. MESSA per Balduini Elisabetta e Bonfanti Enrico; Fam.Mauri-Zanetti; Fumagalli Luciano (Anniversario) Ore 20,30 - Cappelletta.- S. MESSA in memoria dei Defunti del mese di Aprile: Fumagalli Giulio e Padre Giovanni Bonanomi
Giovedì 9 MAGGIO - ASCENSIONE DEL SIGNORE - At 1,6-13a / Sal 46 / Ef 4,7-13 / Lc 24,36b-53	Ore 7,30 - LODI Ore 18,00 - S.MESSA
Venerdì 10 MAGGIO - Ct 2,17-3,1b.2 / Sal 12 / 2Cor 4,18-5,9 / Gv 14,27-31a	Ore 9,30 - S.MESSA per Suor Armanda; Brivio Luciano, Fumagalli Enrico, Colombo Anna e Carlo; Viscardi Luigi; Fumagalli Giulio e Defunti Classe 1933
Sabato 11 MAGGIO - Ct 5,9-14.15c-d / Sal 18 / 1Cor 15,53-58 / Gv 15,1-8	Ore 10,30 (Santuario)S. Messa x matrimonio Stucchi Diego e Dusi Francesca Ore 15,30 - 17,30 Confessioni Ore 15,30 - 17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 - S.Messa
DOMENICA 12 MAGGIO -VII DI PASQUA DOPO L'ASCENSIONE - At 1,15-26 / Sal 138 / 1Tm 3,14-16 / Gv 17,11-19	Ore 8,30 - S. MESSA per Benedetti Lieta Ore 10,30 - S.MESSA DI PRIMA COMUNIONE Ore 18,00 - S.MESSA

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte per Sante Messe domenicali	224,00	Contributo alla Caritas x Zambia	800,00
Offerte per suffragio	250,00	Energia elettrica febbraio 2024	585,00
Offerte per Zambia Gruppo Preadolescenti (euro 330,00) e obolo Messa 10.30 (euro 470,00)	800,00		
Offerte dal gruppo Ginnastica CPO	30,00		
Offerte per Sacramenti	100,00		
Offerte per adotta una famiglia	20,00		
Offerta per anniversario matrimonio	1000,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 21/4/2024 al 27/4/2024. Il banchetto vendita dell'armadio, per l'emergenza siccità del popolo Zambiano, hanno raccolto 480,00 (il pellicano ha versato questa quota direttamente alla caritas - fondo emergenze internazionali)

Chi volesse contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00; venerdì ore 9.30; sabato e viglie ore 18.00; domenica e festivi ore 8.30 - 10.30 - 18.00 (sospesa nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre)

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it